



GIUSEPPE FRENNA: LA "SUA" LA FEDERAZIONE!

Intervista di Eugenio Bonfiglio

Quella che segue è l'intervista al candidato **Giuseppe Frenna** le cui risposte sono fedelmente riportate.

Il ritardo della pubblicazione è stato causato da un malinteso comunicativo che così auspico sia da considerare risolto.

Ritenevo di avere preso una iniziativa apprezzabile nell'interesse del mondo bridgistico in un momento importante come l'elezione della dirigenza per i prossimi quattro anni; con mio rammarico non tutto è andato nel verso sperato ma, con questa pubblicazione e con la precedente all'altra candidata, ritengo di avere centrato l'obiettivo, anche se solo parzialmente.

Le domande sono le stesse per entrambi i candidati, il lettore confronterà e valuterà le risposte.

Buona lettura!

- 1. Prima domanda d'obbligo: premesso che l'attuale stato del movimento bridgistico italiano non sembra godere di buona salute, ritieni davvero che sia possibile riportarlo ad un livello almeno soddisfacente?**

Absolutamente sì. Anzi, è un dovere.

Negli ultimi anni, il nostro gioco è stato messo in letargo, privo di una visione strategica e di investimenti concreti.

Come ho già illustrato nel mio programma e nel mio tour elettorale in tutta Italia, la situazione attuale è talmente critica che i margini di miglioramento sono enormi. Non è mai stato fatto un vero investimento in comunicazione, e ancora oggi troppo pochi sanno che il Bridge è uno sport riconosciuto a livello istituzionale. Le possibilità di rilancio ci sono, eccome. Serve solo il coraggio di cambiare il management e di riportare il nostro gioco al posto che merita.

- 2. Andando sul pratico: il problema principale oggi è la carenza di affiliati e tesserati. Se mancano i soci le Associazioni vanno in crisi, anche finanziariamente: che fare?**

Dobbiamo capire le vere ragioni per cui affiliati e tesserati hanno abbandonato. Speculare sulle loro motivazioni e proporre soluzioni temporanee, come incentivi e bonus fini a sé stessi, non serve a nulla. Tentare approcci alla cieca ha già dimostrato di essere fallimentare.

Per questo ho garantito l'istituzione di un "question time" periodico con la dirigenza federale, aperto a tutti. Se non ascoltiamo direttamente le esigenze del territorio, come possiamo sviluppare politiche a lungo termine davvero efficaci?

Gli eventi degli ultimi mesi dimostrano numerose disattenzioni: ASD che chiudono o si dissociano perché non hanno ricevuto supporto nella gestione delle nuove normative. Elezioni finite sotto commissariamento, segno che nessuno ha spiegato chiaramente le nuove regole introdotte dalle recenti modifiche legislative.

Le singole realtà territoriali non possono essere lasciate sole a districarsi tra burocrazia e regolamenti complessi. Il caos attuale è sotto gli occhi di tutti ed è la conseguenza diretta di una comunicazione insufficiente e non gestita.

È ora di cambiare approccio: chiarezza, supporto e competenza devono diventare le basi della nuova gestione federale.

3. Come pensi di agire non solo per acquisire nuove leve ma anche per recuperare chi ha abbandonato? Non si hanno numeri ufficiali ma, salvo errore, ad oggi il numero dei tesserati si aggira intorno a diecimila, poco più poco meno: che segnale è?

Ho già accennato alla questione, ma voglio essere chiaro: servono azioni concrete, non proclami elettorali.

Potrei raccontare un mondo ideale in cui tutte le ASD e i tesserati riceveranno aiuti straordinari e il futuro sarà splendente. Ma noi puntiamo sulla serietà e sulla programmazione, perché questa criticità si affronta con costanza e strategia, non con illusioni. Ogni realtà territoriale ha esigenze diverse e non può essere trattata con soluzioni standardizzate. Non serve uguaglianza, serve equità.

Finora la politica federale è stata: "Armiamoci e partite". La nostra sarà: "Vi diamo gli strumenti e partiamo insieme".

Facciamo un esempio concreto: dire che il Bridge può entrare nelle scuole senza fornire risorse, contatti e supporto reale è inutile. Se le ASD non hanno fondi, persone e strumenti per farlo, come possono riuscirci? Oggi vengono lasciate sole, con qualche gadget e un modulo da compilare. Noi vogliamo cambiare questo approccio: Accompagnare le ASD in ogni passaggio, fornendo strumenti concreti e supporto operativo. Coinvolgere attivamente le organizzazioni territoriali, affinché siano il primo punto di riferimento. Intervenire direttamente dove il territorio non è in grado di farlo, garantendo che nessuno venga lasciato indietro. Solo con un sostegno reale e strutturato possiamo recuperare chi ha abbandonato e attrarre nuovi giocatori. Il Bridge ha un futuro, ma va costruito con azioni, non con promesse.

4. Il listino "prezzi" per tesserati e associazioni sarà rivisto e rimodulato?

Sì, certamente. La revisione della politica dei costi è un punto chiave del mio programma, e ho già dichiarato che il nostro

obiettivo, sia nel breve che nel lungo termine, è ridurre i costi dei tornei federali.

Il problema non è solo il costo dell'iscrizione ai campionati, ma soprattutto i costi logistici che gravano sui tesserati. Quanto costa realmente partecipare a un campionato, considerando spese di viaggio e permanenza? Per chi viene dal Sud o dalle isole, i costi sono proibitivi e spesso scoraggiano la partecipazione.

Per questo, la nostra strategia sarà rimodulare e ricollocare geograficamente i campionati, riducendone il numero ma rafforzando le strutture territoriali, per garantire maggiore accessibilità e sostenibilità economica per tutti.

5. Ci si lamenta che i Campionati siano troppi, forse manca solo “scapoli vs ammogliati”. Sarà possibile rivederne quantità e struttura? Ritieni utile individuare un effettivo Direttore dei Campionati?

Attualmente, alcuni campionati non dovrebbero nemmeno essere definiti tali. Escludendo i Campionati Societari a squadre e a coppie e Coppa Italia, molti altri non hanno alcuna reale valenza tecnica: mancano fasi di qualificazione e, di fatto, si riducono a semplici tornei in cui si conquistano punti federali. Questo non solo snatura il concetto di competizione, ma sottrae spazio, presenze e risorse economiche alle ASD affiliate, penalizzando la struttura federale nel suo insieme.

Per quanto riguarda il Direttore dei Campionati, il suo ruolo deve essere esclusivo e indipendente, senza altri incarichi che possano generare conflitti di interesse. L'attuale situazione è inaccettabile e sarà una delle prime cose che cambieremo: nomineremo

immediatamente un Direttore dei Campionati con competenze specifiche e un ruolo ben definito.

6. Visto che si è toccato il capitolo Campionati: si continuerà ad andare nella ridente cittadina di Salsomaggiore Terme? In molti reclamano pochi Campionati da tenersi in sedi itineranti: che ne pensi?

Coloro che mi seguono sui social sanno che ho pubblicato molti video in cui parlo della questione e del circuito itinerante. Ho parlato sia di Salsomaggiore che del circuito dei tornei itinerante. Invito i lettori a collegarsi ai miei canali social e ascoltare i miei interventi in proposito.



7. Insegnamento: senza eliminare l'Albo, tra l'altro credo obbligatorio, si può immaginare di lasciare più libertà alle ASD di utilizzare propri soci esperti, anche se privi di formale abilitazione federale?

La nomina a Promotore, il primo livello dell'insegnamento, richiede due giornate di corso e un esame finale, con un costo che non supera i 100 euro. Bisognerebbe chiedersi perché alcuni insegnanti all'interno delle ASD non vogliono ottenere questa certificazione, considerandola un ostacolo.

Detto ciò, le ASD hanno piena libertà nella scelta degli istruttori: possono affidare l'insegnamento a chi preferiscono. Non esiste nessuna norma che imponga di scegliere un insegnante piuttosto che un altro.

Anzi, è sempre stato caldamente consigliato che l'attività didattica venga affiancata non solo da istruttori certificati, ma anche da soci che desiderano contribuire con la loro passione alla diffusione del Bridge. Spesso, gli allievi con più esperienza nel percorso formativo riescono a stabilire un rapporto più empatico con i nuovi giocatori rispetto ai bridgisti di lunga data, che sono più focalizzati sull'agonismo. Non c'è ostacolo all'utilizzo di tali risorse, quindi dov'è il problema?

Mi sembra che i problemi siano altrove, non certo nell'esistenza di un albo.

8. La tua opinione sulla classificazione delle categorie? Da rivedere secondo diversi criteri più meritocratici?

Master			H				Prima				Seconda				Terza				Ne
GM	LM	MS	H-A	H-K	H-Q	H-J	1P	1C	1Q	1F	2P	2C	2Q	2F	3P	3C	3Q	3F	NC

20 categorie giocatori

Assolutamente sì. Ci sarà una commissione di specialisti per questo e per la revisione delle categorie e ogni singolo giocatore potrà

fare richiesta che la sua posizione venga rivista e, se necessario, aggiornata.

9. Comunicazione e trasparenza finora, a detta di molti, non sono state il fiore all'occhiello degli ultimi otto anni. Quale sarà il tuo rapporto con il mondo esterno?

Ognuno di questi macrotemi avrebbe bisogno di un approfondimento particolareggiato.

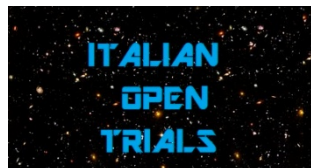
C'è differenza fra stabilire un progetto serio di comunicazione, garantire la trasparenza amministrativa e gestire il marketing sportivo. La trasparenza non deve essere "rinnovata", ma ripristinata e garantita nel pieno rispetto delle regole. Il mio impegno è chiaro: un Consiglio Federale ogni tre mesi, per evitare il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza, che oggi è diventata la prassi.

La comunicazione deve essere efficace e bidirezionale, sia verso gli affiliati e i tesserati, sia nella promozione del bridge all'esterno, affinché il nostro sport acquisisca visibilità e riconoscimento.

Ci sono specialisti in questo campo nel mio staff che colgo l'occasione per ringraziare del loro instancabile lavoro in questa campagna.

10. Parliamo dello sport bridge: come saranno scelte le Squadre Nazionali che rappresenteranno l'Italia? Selezioni oppure un responsabile della gestione complessiva?

Se vogliamo dare più centralità e democraticità al processo decisionale, questa sarà una delle prime questioni che il nuovo Consiglio dovrà affrontare. Non sarò un uomo solo al comando.



La mia opinione è che un Commissario Unico, in quanto osservatore indipendente e qualificato, potrebbe valutare con maggiore oggettività quali siano le migliori coppie del momento.

Le selezioni, in teoria, sarebbero un metodo valido, ma nella pratica sono influenzate da troppe variabili fuori dal controllo dei giocatori. Essendo esseri umani, la preparazione deve avvenire nel momento giusto per garantire le migliori performance. Un sistema di selezione rigido rischia di essere falsato da circostanze contingenti, portando a risultati non sempre equi né ottimali per la competizione da affrontare.

Le selezioni possono essere una risorsa importante per i giovani atleti emergenti, ma per le squadre nazionali potrebbero diventare un handicap.

Detto ciò, questa decisione non sarà presa in modo unilaterale: sarà oggetto di un'attenta valutazione all'interno del Consiglio Federale.

11. Sponsor e Nazionale: è ipotizzabile una sponsorizzazione "condizionata"?

Quale sport non aspira ad avere sponsorizzazioni?

Se un brand di livello internazionale, come Nike, volesse sponsorizzare le nostre squadre nazionali, sarebbe una grande opportunità per tutti. Ovviamente, ogni sponsorizzazione comporta condizioni, ma finché queste sono compatibili con l'etica sportiva e il rispetto degli atleti, ben vengano!

Se il compromesso fosse indossare il logo della Nike anche sul pigiama, andrei personalmente a controllare ogni sera!

12. I progetti che hai in mente, già esposti nel tuo programma, hanno dei costi non indifferenti: ce lo possiamo permettere?

Io sono quarant'anni che gestisco risorse finanziarie, è il mio lavoro.

13. Credi che l'organizzazione degli uffici federali debba essere oggetto di revisione? Non tanto come numero di risorse, già diminuito in questi ultimi anni, quanto per l'assegnazione degli incarichi e delle responsabilità?

Se vogliamo rinnovare e rilanciare la Federazione, è inevitabile rivedere l'organizzazione interna per migliorare l'efficienza operativa. Un'ottimizzazione delle risorse non significa semplicemente tagliare posti di lavoro, perché questo rischierebbe di sovraccaricare chi resta, con il risultato opposto a quello desiderato. Oggi lo chiamiamo burnout.

L'obiettivo è ridurre i costi operativi senza compromettere la produttività, anzi, migliorandola. Per farlo, serve una struttura chiara, con incarichi assegnati in base a competenze ed esperienza. Un ambiente di lavoro equilibrato, con ruoli ben definiti e persone valorizzate, garantisce stabilità e funzionalità. Se chi lavora nella

Federazione è messo nelle condizioni giuste, tutta la macchina organizzativa ne beneficia, e con essa l'intero sistema.

14. Sulle collaborazioni esterne si è detto di tutto: vero che alcune sono necessarie ma altre finora sono state scelte con troppa discrezionalità e generosità. Come intendi gestirle? Gare trasparenti o chiamata diretta?



Il nostro settore è di nicchia e le risorse disponibili per beni e servizi sono limitate. Spesso, esiste un solo fornitore in grado di soddisfare le nostre esigenze, rendendo impraticabile una gara d'appalto tradizionale.

Tuttavia, questo non significa rinunciare a trasparenza e qualità. La selezione dei collaboratori esterni dovrà avvenire con criteri chiari e verificabili, privilegiando l'eccellenza rispetto al mero risparmio economico e in ambiti in cui è impossibile utilizzare le risorse interne alla Federazione. Se esistono più opzioni valide, è giusto valutare le proposte in modo competitivo; quando invece l'offerta è unica, sarà fondamentale garantire che il servizio fornito sia all'altezza delle aspettative. Una gara presuppone una corsa al

ribasso dei prezzi, ma noi abbiamo bisogno di qualità e, se sarà possibile, eccellenza.

Il mio obiettivo non è certo cominciare con scelte mediocri.

15. Il Bridge online: odio e amore! La tua opinione in merito? Male da evitare o vantaggio da sfruttare?

Il bridge online è una realtà consolidata e, se ben gestito, può diventare uno strumento complementare e non un concorrente del bridge giocato in presenza. L'errore più grande sarebbe considerarlo una minaccia anziché un'opportunità.

Dobbiamo sfruttarne i vantaggi, in particolare per avvicinare nuovi giocatori, per la formazione e la didattica e per compensare le difficoltà logistiche di chi vive lontano dai centri abitati o ha difficoltà di spostamento. Ho sempre detto che nessuno sarà lasciato indietro e vado avanti con quest'ideale.

Bisogna garantire che il bridge dal vivo resti il cuore pulsante dell'attività federale, valorizzando l'esperienza sociale e agonistica che solo il tavolo fisico può offrire.

La chiave sta nell'integrazione: il bridge online non deve sostituire quello tradizionale, ma supportarlo, ampliarlo e rafforzarlo, trasformandolo in uno strumento di crescita per tutto il bridge.

16. Negli ultimi otto anni il Consiglio Federale è stato piuttosto "accomodante" influenzando poco sul processo decisionale. Come pensi di gestire il rapporto Presidente/Consiglio?

Il Consiglio Federale deve tornare ad avere il ruolo centrale che gli assegna lo Statuto finalizzato nell'obiettivo primario di sostenere e

garantire la centralità decisionale anche alle associazioni e agli altri affiliati.

Per questo motivo, il mio impegno è quello di garantire una cadenza regolare delle riunioni del Consiglio, affinché le decisioni non vengano più prese in maniera estemporanea o attraverso l'uso della decretazione d'urgenza. Il processo decisionale dovrà essere democratico, trasparente e condiviso, nel rispetto delle regole statutarie e con il coinvolgimento attivo di tutte le componenti che compongono la struttura federale.

Inoltre, sarà fondamentale una comunicazione chiara e tempestiva delle delibere, per evitare che le associazioni e i tesserati si trovino di fronte a decisioni imposte dall'alto senza alcun preavviso o possibilità di confronto.

Rimettere la Federazione sui giusti binari significa anche far sì che il Consiglio non sia un organo di mera ratifica, ma un luogo di dibattito e proposta, dove ogni membro possa esprimere il proprio contributo nell'interesse del Bridge italiano.

Inoltre, al Consiglio parteciperanno delle nuove figure, come il Responsabile Nazionale Arbitri, che sarà una carica elettiva la cui base elettorale sarà il settore arbitrale.

17. In molti pensano che l'associazione al CONI presenti troppi vincoli restrittivi. Uno per tutti: il sistema elettorale. Il tuo parere su una eventuale dissociazione?

Sarò chiaro: no.

Quando si valuta un'ipotesi così radicale, bisogna partire da un'analisi seria dei costi e benefici. L'appartenenza al CONI

garantisce numerosi vantaggi: riconoscimento istituzionale, accesso a fondi e contributi, benefici fiscali e amministrativi, oltre a molte altre opportunità facilmente verificabili.

Ma c'è un aspetto fondamentale che spesso viene sottovalutato: il CONI riconosce una sola federazione per ogni disciplina sportiva. Se uscissimo, il nostro posto verrebbe immediatamente preso da un'altra Federazione che rappresenta il Bridge. Quale sarebbe il risultato? Non saremmo più noi i referenti ufficiali, le ASD che vogliono restare nel sistema CONI si sposterebbero altrove e la nostra Federazione perderebbe ogni peso istituzionale.

In sintesi, dissociarsi dal CONI non ci renderebbe più liberi. Ci renderebbe irrilevanti.

Il sistema elettorale non è deciso dal CONI, ma dalla Commissione parlamentare. Per adesso è in vigore un sistema elettorale piuttosto controverso, con passaggi avvenuti anche in Corte costituzionale. Possiamo dire che non ci piace, ma non possiamo esimerci dall'utilizzarlo così com'è. Possiamo, in futuro, fare pressione per un cambiamento.

18. I rapporti con, EBL e WBF da Montecatini in avanti si sono molto deteriorati. Potranno essere recuperati?



Il recupero delle relazioni con EBL (European Bridge League) e WBF (World Bridge Federation) è una priorità assoluta. Negli ultimi anni, la nostra presenza e credibilità a livello internazionale si sono ridotte al minimo, e questo ha avuto ripercussioni non solo sull'immagine del bridge italiano, ma anche sulle opportunità di crescita e sviluppo per i nostri atleti e dirigenti.

Per invertire questa tendenza, serve un cambio di strategia e di approccio. Non possiamo limitarci a una partecipazione formale o marginale: dobbiamo tornare a essere protagonisti nei tavoli decisionali e a far sentire il nostro peso all'interno delle istituzioni sovranazionali.

Per farlo, servono le persone giuste, figure con esperienza, autorevolezza e capacità di rappresentanza, in grado di tessere nuove relazioni e di ricostruire quelle compromesse. Queste competenze non si trovano con gare al ribasso, ma attraverso una selezione basata sul merito e sulla capacità di ottenere risultati concreti.

La mia amministrazione si impegnerà a individuare e coinvolgere professionisti qualificati, capaci di restituire all'Italia il ruolo di riferimento che le spetta nel panorama internazionale del bridge.

19. Il Segretario Generale, oltre ad essere la persona di fiducia del Presidente, è la figura chiave di una buona amministrazione. Hai già individuato chi potrebbe ricoprire quel ruolo sotto la tua presidenza?

Sì, ho già individuato una figura di fiducia che ritengo adatta a ricoprire questo ruolo. Tuttavia, la nomina del Segretario Generale segue una procedura ben definita: deve essere sentito il CONI e il

Consiglio Federale, e solo successivamente si può procedere con l'ufficializzazione dell'incarico.

Il Segretario Generale è una figura chiave per il buon funzionamento della Federazione e per questo sarà fondamentale individuare una persona competente, esperta e capace di garantire efficienza e trasparenza nella gestione amministrativa.

Pur potendo sostenere e caldeggiare un nome di mia fiducia, è imprescindibile rispettare in toto il percorso statutario, affinché la scelta avvenga nel rispetto delle regole e nell'interesse esclusivo della Federazione e di tutti i suoi tesserati.

20. I tuoi primi cento giorni da Presidente?

Nei primi cento giorni di amministrazione sarà fondamentale impostare un'agenda chiara e strutturata, che ci permetta di pianificare con precisione gli interventi da attuare sia nel breve che nel lungo termine.

Una partenza solida e organizzata è essenziale per garantire un'azione efficace ed efficiente, rispondendo in modo concreto alle aspettative dei presidenti delle ASD e di tutti i tesserati. Vogliamo dimostrare, sin da subito, che il futuro sarà esattamente come lo abbiamo illustrato in campagna elettorale, trasformando gli impegni presi in risultati tangibili.

21. Vuoi aggiungere ancora qualcosa?

Ancora una volta, al termine della campagna elettorale, non si è riusciti a organizzare un confronto diretto tra i candidati.

Un'occasione mancata non per nostra scelta, ma perché gli altri candidati non hanno mai accettato l'invito.

Il confronto è uno strumento fondamentale della democrazia e della trasparenza, un momento di dialogo in cui chi aspira a guidare la Federazione dovrebbe presentare apertamente le proprie idee, rispondere alle domande e offrire ai tesserati la possibilità di valutare le proposte in modo chiaro e diretto.

Noi abbiamo sempre auspicato e sollecitato questo confronto, perché crediamo che il bridge italiano abbia bisogno di una gestione partecipata e condivisa, basata sulla capacità di affrontare le questioni con spirito critico e senza timori. Il fatto che questa opportunità non si sia concretizzata è un peccato, ma non ci distoglie dal nostro impegno: continueremo a dialogare con tutti, dentro e fuori la Federazione, per costruire il futuro del bridge con trasparenza e determinazione.

Grazie Giuseppe per la tua disponibilità e in bocca al lupo per la prossima settimana.

